

Martedì	17 ott	S. Ignazio di Antiochia
Ore 18.00	Pozzo	
Mercoledì	18 ott	S. Luca Evangelista
Ore 18.00	Bettola	Def. famiglia Stucchi e Zucchinali
Giovedì	19 ott	
Ore 18.00	Pozzo	
Venerdì	20 ott	
Ore 18.00	Bettola	
Sabato	21 ott	
Ore 17.30	Bettola	Serena, Eugenio e Emilio Motta - Mirabelli Giuseppe - Corsanini Wanda, Crippa Luigi
Ore 18.30	Pozzo	Sottocorno Fiorino e Fam. - Stucchi Rosolino, Romina, Corrado, Corrado, Giulia, Renzo e Domenico - Mariani Franco e Rosolino - Padre Luigi, Suor Olimpia, Gabriella e nonni - Generoso Andrea - Medolago Giuseppe - Rossin Gino - Pozzi Francesca - Biffi Ambrogio, Adele, Luigi e Fidenza
Domenica	22 ott	
Ore 8.00	Pozzo	Fam. Sottocorno Ambrogio - Balconi e fam.
Ore 9.30	Bettola	Pro Populo
Ore 11.00	Pozzo	

VITA DI COMUNITÀ

Martedì 17 ottobre, alle ore 20,30, presso la chiesa di Sant'Antonio a Pozzo d'Adda celebreremo la Divina Liturgia in occasione dell'VIII anniversario della chirotonia presbiterale di p. Michele. Tutti sono invitati ad unirsi in preghiera perché il Signore possa sempre accompagnare p. MICHELE sulla via del Vangelo ed essere pastore secondo il cuore di Cristo.

LUNEDÌ 16 alle ore 21.00 presso l'oratorio di Bettola, si riunisce il CPP.

Il ricavato della Pesca di Beneficenza di Bettola è pari a **euro 1560**.

CAMMINIAMO INSIEME

Unità Pastorale



Parrocchia S. Antonio Abate

Pozzo d'Adda

Parrocchia SS. Redentore

Bettola



Bollettino n 39

15 ottobre 2017

DAVANTI A TE, CON TE E DIVENTARE PER TE GIOIOSI ANNUNCIATORI DEL VANGELO

Ho scelto questo tema per le Giornate Eucaristiche accogliendo le provocazioni che ci vengono da *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco e l'invito del nostro Arcivescovo Mons. Delpini nella Lettera alla Diocesi, a fermarsi "*per una sosta contemplativa della Gerusalemme che scende dal cielo, la sposa dell'Agnello*" per riscoprire che essa nasce dalla Eucarestia e vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla" (pp. 11 e 19). Messa e Missione quindi sono due parole gemelle, generate dalla stessa madre lingua latina: "*missa*" e "*missio*".

Messa (o eucaristia) e missione (o evangelizzazione) hanno una comune matrice evangelica e comunicano lo stesso messaggio di salvezza. Nascono da due rispettivi comandi di Gesù: l'eucaristia, dalle parole pronunciate dal Signore nel cenacolo, la sera in cui veniva tradito, dopo aver spezzato il pane e distribuito il calice tra i Dodici: "*Fate questo in memoria di me*" (1Cor 11,24.25); il mandato missionario conferito dal Risorto agli Undici convocati per l'ultima consegna: "*Andate e fate discepoli tutti i popoli*" (Mt 28,19).

Due comandi, due liturgie: quella eucaristica e quella missionaria. Due liturgie strettamente connesse, indivisibili. Di solito si riserva la parola "liturgia" all'eucaristia, ma san Paolo parla di liturgia anche per indicare l'evangelizzazione. Pertanto due comandi, due liturgie, ma un solo, identico mistero: quello di Gesù nella sua Pasqua di morte e risurrezione. Così possiamo fissare un punto di non-ritorno: **non c'è eucaristia senza missione; non c'è missione senza eucaristia**. Ripercorriamo a grandi tratti la struttura della messa e comprenderemo la stessa missione della Chiesa. Articolo la riflessione in quattro passaggi.

1. **Non c'è missione senza comunità**. L'assemblea che si raduna per celebrare l'eucaristia non è data dalla somma dei fedeli che pregano individualmente, non è il frutto dello stare insieme, né si basa su una unione psicologica o sociologica.

Dall'eucaristia nasce una comunione spirituale, cioè “*nello Spirito Santo*”, il quale raduna i figli di Dio dispersi, abbatte ogni barriera di divisione, ristabilisce il circuito dell'amore nell'unico corpo di Cristo, apre alla Chiesa locale e universale, spalanca le porte del cenacolo sul mondo intero.

L'eucaristia educa alla comunione. La comunità liturgica è un'assemblea di chiamati e di convocati che rispondono alla voce dell'unico Signore, è sempre preceduta dall'azione di salvezza del Crocifisso-Risorto. Solo da una liturgia vera, non formale, possono uscire cristiani che siano missionari veri e non formali..

2. **Non c'è missione senza dialogo.** La liturgia della Parola rappresenta un momento fondamentale del dialogo che Dio instaura con il suo popolo. La Chiesa nasce dall'annuncio del Vangelo, cresce con il nutrimento della Parola, vive ed opera per evangelizzare il mondo. A Dio che ha parlato, l'assemblea liturgica risponde con il *salmo*, nella convinzione che “solo Dio parla bene a Dio” (Pascal). Poi con il Credo, esprimendo la volontà di conformare la vita a ciò che crede e l'impegno di investire nella missione ogni sua forza, ogni sua disponibilità. E in questo dialogo tra Dio e il suo popolo assume speciale rilievo la preghiera dei fedeli, nella quale il popolo, esercitando la sua funzione sacerdotale, prega per tutta l'umanità.

L'eucaristia educa alla comunicazione. Inserendoci nel dialogo iniziato da Dio nella storia della salvezza, nelle sue caratteristiche di gratuità, di accoglienza, di apertura per ogni persona, la comunità cristiana impara a dialogare con il mondo e a “rendere ragione della speranza” che la abita (cfr 1Pt 3,15).

3. **Non c'è missione senza testimonianza.** Dicendo: “Fate questo in memoria di me”, Cristo non ha chiesto la pura ripetizione di un gesto rituale. Ha chiesto di farlo come l'ha fatto lui, assumendo i suoi sentimenti, modellandosi sulla sua autodonzione.

Corpo dato, sangue versato: nella vicenda di Gesù queste espressioni si infiammano e prendono luce: affermano la misericordia dell'amore più grande, scrivono l'offerta di un amore possibile nonostante tutto, l'amore stesso di Dio. Di una vita che gli veniva violentemente strappata, Gesù ha fatto una vita gratuitamente offerta e versata in dono. Nell'eucaristia la Chiesa riceve il dono del suo amore oblativo, e poi viene rilanciata per le strade del mondo, per essere segno della sua presenza di buon samaritano, nei confronti delle necessità e delle sofferenze dei fratelli, a cominciare dai più poveri.

L'eucaristia educa alla testimonianza. La testimonianza è il *linguaggio* della missione: parla sempre, a tutti, dovunque, comunque. Ma oggi la gente non vuole tanto sentir parlare di Cristo, piuttosto lo vuole vedere nella nostra vita. Domandiamoci allora: cosa dice la gente di noi cristiani? “I cristiani sono quelli che vanno a messa”? Oppure la nostra vita è per loro segno di stupore, e li stimola a

chiedersi: “Ma questi cristiani perché si comportano così? Perché non pensano solo ai soldi o alla carriera? Perché dedicano energie e tempo al bene di tutti? Perché sono capaci di gratuità, di comprensione e di perdono? Perché compiono il loro dovere senza cercare applausi e gratifiche? Perché hanno il coraggio di non seguire l'andazzo generale? Perché sono leali, onesti, altruisti e così umani, anche a costo di rimetterci?”. La missione non è una cosa da fare; è un modo di essere. Il missionario cristiano non è tanto uno che racconta di Cristo, ma uno in cui Cristo si racconta.

4. **Non c'è missione senza gioia.** I riti finali della messa, detti del congedo, in verità più che un commiato offrono un invito, non un addio. In effetti *la fine* della messa, ne è *il fine*, cioè la missione: a messa si entra discepoli e si esce missionari. “*Andate in pace*” o, nel rito romano, “Andate e portate a tutti la gioia del Cristo risorto”. Ritorniamo all'inizio: la missione non è tangente alla messa; ne è al cuore!

L'eucaristia educa alla gioia della missione. Rileggiamo ancora una volta le parole scolpite da papa Francesco sul frontespizio della *Evangelii Gaudium*: “**La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia**” (n. 1). Ma si può annunciare il Vangelo della gioia senza la gioia del Vangelo? E, d'altra parte – è sempre il vescovo di Roma che ci pungola – si può annunciare la gioia del Vangelo con una faccia da funerale? Ma allora a cosa servirebbe andare a Messa, fare l'Adorazione o la Visita al Santissimo Sacramento; o fermarsi a fare la Lectio Divina, la Liturgia delle Ore o la preghiera personale? Se abbiamo vissuto intensamente queste “*giornate di grazia*”... vedremo i frutti dello Spirito!

don Enrico

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI

Dal 15 al 22 ottobre 2017

Domenica	15 ott	DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO
Ore 8.00	Pozzo	Pro Popolo
Ore 9.30	Bettola	Fetti Renato - De Chiara Vincenzo e Lidia
Ore 11.00	Pozzo	Merlo Maria Teresa
Lunedì	16 ott	B. Contardo Ferrini
Ore 18.00	Bettola	Confalonieri Rosa